



MISURA 41.412.2.2.a



ISBN 978-88-909638-0-3

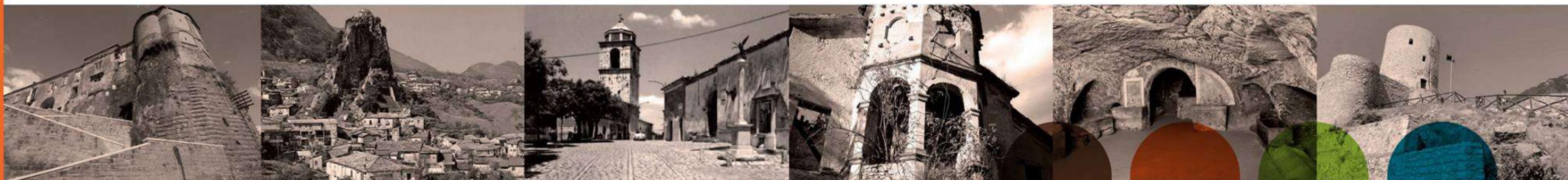


9 788890 963803



ABITARE IL TERRITORIO

1. Paesaggio e memoria: rivitalizzare i borghi



Linee guida per lo sviluppo e la promozione dei borghi del Gal Partenio

GAL Partenio Consorzio

Università degli studi di Napoli "Federico II", Scuola Politecnica delle Scienze di Base, DiARC - Dipartimento di Architettura

Formulazione di Linee Guida per lo Sviluppo e la Promozione dei borghi del GAL PARTENIO

Gruppo di ricerca:
proff. Marella Santangelo (Responsabile scientifico)
Paolo Giardiello_Dipartimento di Architettura,
Stefano Consiglio_Dipartimento di Economia
Management e Istituzioni.

Con :
Maria Chiara Baccelliere, Viviana Saitto, Adriana
Scuotto, Giovanna Spinelli, Chiara Terranova.

2.1.-2.2. a cura di :
Maria Chiara Baccelliere, Viviana Saitto.

2.3. a cura di :
Giovanna Spinelli

2.4. a cura di :
Chiara Terranova

3.5.-3.6.-3.7.-3.8.-3.9.-3.10.-3.11. a cura di :
Maria Chiara Baccelliere, Viviana Saitto,
Giovanna Spinelli, Chiara Terranova.



Indice

1. Introduzione

1.1. Metodologia ed elaborazione del lavoro di ricerca p. 6
Marella Santangelo

1.2. Città - campagna: storia di una dicotomia p. 10
Paolo Giardiello

1.3. Abitare in rete: scenari futuri per il territorio p. 14
Marella Santangelo

2. La raccolta dei dati

2.1. Il Gruppo di Azione Locale Partenio e i suoi Comuni p. 20

2.2. Identità e relazioni p. 24
Accessibilità, trasporto su gomma, automobili e autolinee, trasporto su ferro, popolazione italiana, popolazione straniera, popolazione per fasce di età.

2.3. Identità dei sistemi territoriali, paesaggio e memoria p. 38
Emergenze paesaggistiche, emergenze storico-architettoniche, i borghi.

2.4. Potenzialità e opportunità p. 46
Attività produttive, attrezzature, strutture ricettive.

3. Le linee guida

3.1. Le strategie di valorizzazione dei borghi p. 54
Stefano Consiglio

3.2. I borghi: un nuovo paesaggio culturale p. 56
Marella Santangelo

3.3. Ipotesi metodologica per il recupero architettonico nei centri minori p. 62
Paolo Giardiello

3.4. Strategie per l'individuazione e la scelta delle azioni p. 66
Adriana Scuotto

3.5. Valorizzazione delle miniere dismesse ed ecomuseo del territorio: Tufo, Altavilla Irpina, Chianche e Petruro. p. 68

3.6. Housing Universitario attraverso la riconversione degli immobili storici: Montefusco. p. 74

3.7. Ospitalità diffusa: Candida. p. 80

3.8. Ecovillaggi: Prata Principato Ultra. p. 86

3.9. Ristorazione diffusa: Pietrastornina. p. 92

3.10. Turismo religioso e ambientale: Summonte. p. 98

3.11. Schema riassuntivo delle linee guida: la messa in rete. p. 102

4. Appendice

4.1. Il contributo della didattica alla ricerca p. 106
Marella Santangelo e Paolo Giardiello



1.1. Metodologia ed elaborazione del lavoro di ricerca

Marella Santangelo

La Convenzione tra il Gruppo di Azione Locale Partenio e il Dipartimento di Architettura, dal titolo Studio finalizzato alla formulazione di Linee Guida per lo sviluppo e la promozione dei borghi del GAL PARTENIO, rappresenta il primo atto concreto di una collaborazione sancita dalla stipula di un Accordo tra i due soggetti istituzionali per lo svolgimento di attività di ricerca, didattica e collaborazione scientifica, questo atto esprime la volontà di lavorare congiuntamente, di mettere in comune saperi ed esperienze, non limitandosi ad un mero scambio di informazioni o a blandi suggerimenti operativi. Con la Convenzione si vuole, inoltre, avviare un'azione comune complessa e articolata tra le Istituzioni, Amministrazioni locali e l'Università, con l'intenzione di focalizzare le questioni principali per poi proseguire ed approfondire il lavoro congiunto con studi e azioni puntuali. La messa in comune di saperi e di esperienze è un punto molto importante della relazione tra l'Università e l'esterno.

Il GAL Partenio è costituito nel 2008 ed è il soggetto attuatore di piani di sviluppo che intendono valorizzare e promuovere il territorio, le risorse, le tradizioni, la cultura e i beni architettonici, ambientali, artistici e archeologici di un territorio molto vasto che comprende i comuni di Altavilla Irpina, Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d'Alpinolo, Pannarano, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata P.U., Pratola Serra, Roccabascerana, Rotondi, San Martino

V. C., San Potito, Sant'Angelo a Scala, Santa Paolina, Summonte, Torre Le Nocelle, Torrioni, Tufo.

I paesi che hanno aderito al GAL Partenio sono, dunque, molti e molto diversi tra loro, per dimensioni, storia, risorse e condizioni, ma sin dall'inizio del lavoro è emerso come in questo caso la diversità possa divenire un punto di forza perché induce a ragionare non per unità amministrative distinte, quanto per "identità culturali" le cui differenze rappresentano proprio la ricchezza e le potenzialità di questo territorio.

Proprio la complessità del territorio, cui fa da controcanto la complessità dei temi sui quali concentrare l'azione di ricerca, ha portato a comporre un gruppo di lavoro interdisciplinare, due docenti di progettazione architettonica e urbana con competenze diverse e un docente di organizzazione del lavoro che si occupa in particolare del settore delle imprese innovative e dell'industria creativa.

L'attività di ricerca sui piccoli centri, e più specificamente sui borghi, passa per una interdisciplinarietà trasversale attraverso la quale ipotizzare nuovi e significativi scenari per un'abitare futuro che parte dal contesto e dalla possibilità di una nuova fruizione di questi luoghi che il tempo ci ha consegnato. Ed il territorio oggetto di questo studio offre una varietà straordinaria di situazioni e di contesti, a partire proprio dall'architettura di questi luoghi che diviene «medium per cogliere il rapporto tra comunità e paesaggi» (Trisciunglio, 2013), fino al patrimonio naturale di quest'area a molti quasi del tutto sconosciuto.

Il patrimonio dei borghi, dei piccoli centri

in generale è parte di quel patrimonio che Françoise Choay chiama "patrimonio urbano". «Si dimentica troppo spesso che urbanizzazione non è sinonimo di città. [...] La mia posizione si fonda sull'ipotesi o, se si vuole, sul postulato secondo il quale la pianificazione su scala locale rappresenta un valore antropologico fondamentale. [...] Lo spazio a scala umana, insieme alla doppia attività data da coloro che lo edificano e da coloro che lo abitano, costituisce il nostro patrimonio più prezioso.» (Choay, 2006).

Il lavoro si è sviluppato muovendo dall'intenzione comune a tutti i soggetti coinvolti di riutilizzare luoghi, cose e tradizioni rinnovandole alla maniera del tempo attuale, affinché possano portare nuovi impulsi per una rinascita concreta e per la costruzione di un futuro possibile per l'insieme del territorio di cui sono parte. Allo stesso tempo si lavora alla valorizzazione e al potenziamento tanto delle identità locali quanto delle relazioni, perché è dalla messa in comune e, quindi, in rete di questi sistemi che si può immaginare di rimettere in moto processi virtuosi. «Questi sistemi costituiscono la base progettuale e la "riserva strategica" di sistemi regionali ad alta potenza innovativa, alta qualità dell'abitare, forti equilibri ambientali, alta capacità autoriproduttiva» (Magnaghi, 2010). La migliore strategia per avviare un processo di promozione, non solo in termini economici, la si ritrova proprio lavorando sulle identità delle comunità, sulla memoria che costruisce il sostrato più profondo dei luoghi, sulle relazioni fisiche e culturali tra i diversi paesi, più o meno contigui, che disegnano il territorio del Partenio. L'idea sottesa al lavoro è che

questi luoghi possono avere un futuro di sviluppo e valorizzazione solo se mettono a sistema quanto posseggono, facendo rete tra loro, ed il Gal è un esempio concreto di collaborazione. Il modello rete sembra il più adatto per immaginare di unire e mettere in relazione il complesso reticolo che si stende sul territorio. L'area del Gal è vasta, parte di questo si rapporta maggiormente con Avellino e parte con Benevento, pur se si rintraccia una sorta di triangolazione tra queste due provincie e Salerno.

Il lavoro svolto è stato articolato in più fasi, spesso intersecate le une alle altre. Nella prima fase si è lavorato alla raccolta dei dati, basata su molte fonti diverse; è importante chiarire che non si tratta di un'analisi intesa come organizzazione di diverse componenti al fine di avere liste di elementi ai quali riferirsi automaticamente. Il lavoro di raccolta dei dati è stato il primo passo per la conoscenza reale di questi luoghi, di questi sistemi territoriali, è un'operazione che si può definire "progettuale", sono stati scelti i dati necessari all'individuazione delle questioni principali e delle risorse che possano divenire utili ai fini della riscrittura di una identità nuova, attraverso il paesaggio e le sue emergenze, la memoria e le sue vestigia, il riconoscimento delle potenzialità e delle opportunità.

Una scelta metodologica importante è stata quella di leggere i dati sempre ad una scala territoriale, naturalmente le informazioni raccolte sono relative ai singoli Comuni, ma la loro restituzione è elaborata sempre in riferimento all'insieme dei paesi aderenti al

GAL. Questo ha consentito di avere costantemente una visione d'insieme, di individuare le questioni ad una scala intercomunale, ampliando la visione dello stato di fatto alle connessioni tra i luoghi come elemento imprescindibile per comprendere e raccontare queste realtà fisiche ed economiche.

Un altro elemento basilare è stato il modo di intendere i borghi, non tutti i paesi aderenti al GAL hanno un borgo antico ancora oggi riconoscibile come tale, dal punto di vista etimologico in origine con borgo si indicava solo il "castello fortificato", nel tempo questa accezione è stata estesa al centro abitato esterno alle mura. I sei borghi riconosciuti in senso letterale sono Summonte, Pietrastornina, Prata Principato Ultra, Tufo, Montefusco e Candida. Alla luce di questa precisazione importante, si sono approfonditi i tessuti storici di tutti i paesi, l'impianto originario, che talvolta ha ancora la forma e le specificità architettoniche del borgo propriamente inteso, in altri casi appare come parte del tessuto attuale, il che rende meno chiare ed evidenti alcune caratteristiche, questo approccio ha consentito di riportare all'interno del ragionamento quasi tutte le realtà comunali presenti sul territorio, rafforzando i paesi con i borghi che divengono i punti focali delle azioni proposte.

La prima parte del lavoro è stata, dunque, impostata riferendosi a tre tematiche generali, che hanno alla base l'idea dell'identità culturale tra i diversi paesi quale punto di partenza imprescindibile, identità culturale e paesaggio antropizzato letto da vari punti di vista, in particolare da quello del costruito. Dopo

le tavole di inquadramento e descrizione complessiva del territorio oggetto del lavoro, la prima parte della raccolta dati è centrata su Identità e relazioni, che raccoglie i dati relativi all'accessibilità, cioè ai trasporti su gomma e su ferro, ed alla popolazione, locale, immigrata e per fasce d'età; questi dati sono necessari a dare un volto e ad una connotazione a questi luoghi attraverso coloro che vi abitano ed al contempo a comprendere attualmente che tipo di connessione reale ci sia nella quotidianità tra i vari comuni. La seconda parte raccoglie i dati su Risorse: sistemi territoriali, paesaggio e memoria, i materiali censiti in questa sezione riguardano le emergenze territoriali e naturalistiche e le emergenze architettoniche storiche, in entrambi i casi sono stati analizzati tutti gli elementi che contribuiscono a definire l'identità di questi luoghi sia singolarmente che nell'insieme del territorio. Questa vasta area della regione Campania trova nel Monte Partenio il perno attorno al quale nei secoli si è venuta a configurare l'attuale condizione, sia per le caratteristiche geo-morfologiche di grande ricchezza e interesse, sia per le presenze costruite che attestano di un territorio che, pur se impervio in taluni tratti, da molti secoli è battuto dall'uomo che ha scelto di costruire sul monte anche il Santuario di Montevergine, casa della Madonna nera amatissima dai fedeli. L'insieme di questi elementi naturali e artificiali rappresenta la ricchezza dei luoghi a partire dalla quale immaginare azioni di valorizzazione.

Accanto al tema delle risorse c'è quello delle Potenzialità e opportunità, titolo della terza sezione, indispensabili per avviare qualunque concreta iniziativa;

in questa parte si sono incrociati i dati relativi alle attività produttive con quelli della ricettività, inscindibili ragionando su nuovi flussi. La struttura socio-economica di questa area vede ancora nell'agricoltura l'attività predominante, alla quale si affianca l'artigianato, ma ciò che è ancora particolarmente significativo è la presenza di molti prodotti di eccellenza peculiari della zona, dal vino all'olio, dalle nocciole alle castagne e molti altri.

Bisogna mettere in luce come la presenza di tanti fattori positivi non sia ad oggi stata sufficiente a stabilizzare e, quindi, valorizzare il territorio, il turismo, sia esso religioso o eno-gastronomico, è un turismo cosiddetto "mordi e fuggi", lo stesso vale per i pellegrini numerosi ma che puntano solo ad una rapida visita a Montevergine. A questi dati vanno affiancati i dati dello svuotamento dalla popolazione, della dismissione della rete ferroviaria, della chiusura di una serie di attività. E' da tutto ciò che muove l'altra parte della nostra riflessione.

Nella seconda fase si sono scelte – anche dopo alcuni confronti pubblici con i protagonisti locali – le più opportune strategie a partire dall'incentivazione di relazioni costruttive fra le comunità locali e il proprio ambiente, dalla necessità di specializzazione delle culture locali che può essere in grado di fornire scenari diversificati alle necessità dello sviluppo, facendo leva sulle potenzialità dei singoli paesi e sulle capacità di fare concretamente rete, valorizzando gli aspetti relazionali dei sistemi urbani e del costruito con il territorio.

Sono così emerse alcune azioni possibili

che hanno fatto da traino alle linee guida. Nelle aree di Tufo, Altavilla Irpina, Chianche e Petruro sono presenti tra i più interessanti esempi di archeologia industriale del meridione con le miniere di zolfo dismesse, tutto questo può essere messo in rete con il turismo eno-gastronomico, che ritrova negli stessi luoghi i centri nodali della produzione. Un'altra questione di grande interesse è la richiesta di attrezzature e servizi per gli studenti dell'Università del Sannio che aumentano di anno in anno, per i quali si è immaginato di destinare e riconvertire gli immobili storici di Montefusco per fare l'Housing Universitario, in questo modo si avvierebbe una strategia di ripopolamento indispensabile per la sopravvivenza di questo paese. Il borgo di Candida, invece, oggi parzialmente recuperato e ripopolato, potrebbe essere destinato ad una azione di ricettività diffusa, laddove si utilizzano strutture che permettono di alloggiare avendo a disposizione le stesse comodità delle strutture alberghiere, ma ricavate e pensate per valorizzare architetture già esistenti, proprio come gli edifici degli antichi borghi, senza dover, dunque, ricorrere all'edificazione di nuovi alloggi. E' una formula italiana che consente di recuperare e riportare in vita borghi più o meno in abbandono offrendo al turista un'esperienza di totale integrazione con il territorio visitato. Altra ipotesi è avanzata per il borgo di Prata Principato Ultra per il quale, date le caratteristiche del borgo stesso e la necessità di una strategia di ripopolamento, si propone la creazione di un eco villaggio, un tipo di comunità basata esplicitamente sulla sostenibilità

ambientale. Questo costituirebbe un laboratorio di ricerca e sperimentazione verso stili di vita alternativi ai modelli socio-economici più diffusi, tenderebbe al massimo dell'autosufficienza, ed in questo senso l'ecovillaggio si presta a costituirsi come un modello sostenibile, sul piano economico, sociale ed ecologico (uso di energie rinnovabili e tecnologie appropriate, difesa dell'ambiente e dell'economia locale) facilmente ampliabile al territorio circostante. Il borgo di Pietrastornina ha delle caratteristiche peculiari, in particolare nella relazione con la storica rocca che è ormai il simbolo del paese; purtroppo il borgo è abbandonato e diruto, ma la posizione baricentrica del paese rispetto al territorio del Partenio ha portato a immaginare la costituzione di un polo per la ristorazione diffusa. Questa strategia prevede il recupero del borgo per farne uno snodo dei principali itinerari dell'area interessata e farne un centro di promozione delle specialità enogastronomiche di tutta l'area del Partenio. Questo tipo di turismo rappresenta oggi un nuovo modo di viaggiare alla ricerca di sapori e di tradizioni autentiche, il cibo assume così un ruolo diverso, diventando il mezzo attraverso il quale diffondere cultura e valori legati alla terra ed alle autentiche radici. Infine, l'ultima azione proposta, che ha uno spettro molto ampio e coinvolge tutto il territorio del Partenio ed oltre, è legata al turismo religioso e ambientale con al centro il borgo di Summonte, uno dei borghi conservati meglio e più conosciuti della zona. Il flusso di turismo religioso attualmente è notevole, ma è un flusso che non muove economia sul territorio perché i pellegrini

si fermano molto di rado. C'è però da registrare anche una scarsità d'offerta, in particolare, nei Comuni più vicini al Santuario di Montevergine, tra cui proprio il borgo di Summonte, dove vi sono molte strutture ricettive alberghiere e pochissime strutture extralberghiere. Oltre all'incremento del numero di pellegrini, bisogna dunque aumentare il tempo in cui le persone si fermano sul territorio incrementando altri tipi di ricettività, ma allo stesso tempo mettendo in rete quanto i vari paesi possono offrire in termini di emergenze religiose e ambientali.

L'idea sottesa alle Linee guida individuate contempla in ciascun caso il coinvolgimento massiccio delle popolazioni, la possibilità attraverso alcune azioni di riportare la gente a vivere nei luoghi di origine, di creare condizioni tali da poter immaginare di chiedere la riattivazione della ferrovia Avellino – Benevento, in sostanza, la valorizzazione non ha l'incremento turistico come fine, bensì come strumento per riavviare un processo virtuoso.



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
"Sviluppo rurale: politica che cambia vite"



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI




Assicurati Agricoltura



Programma
Nazionale Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2014-2020

MISURA 41,412.2.2.a



ISBN 978-88-909638-0-3



9 788890 963803